

**AGLI OMOSESSUALI CIRCA IL PERCHÉ ED IL COME LO SI DIVENTA; IL COME, CHI VOGLIA, PUÒ TORNARE ETEROSESSUALE; NONCHÉ CIRCA L'ILLICEITÀ PENALE DEL PLAGISMO USATO PER RENDERE L'OMOSESSUALITÀ DI MASSA (ANCHE) MEDIANTE LA DIFFUSIONE DELLA RISIBILE BENCHÉ PERNICIOSA 'TEORIA' DETTA GENDER. (MARRA)**

Vi scrivo, amici omosessuali, per chiedervi sommessamente di farmi l'onore di leggere e, se riterrete condivisibile quanto affermo, mobilitarvi per aiutarci nella lotta che propongo all'MPF di intraprendere.

MPF al quale propongo di avversare, non certo gli omosessuali, bensì i poteri che – per biechi fini di dominio dell'umanità – stanno rendendo di massa l'omosessualità attraverso delittuose strategie plagistiche.

Un processo che – anche con il concorso di quel lobbismo che usa la propria omosessualità per ricavarne posizioni, agi, vantaggi – perseguono disarmonizzando l'umanità mediante strategie di femminizzazione ed ambiguità rivolte ad indebolirla introducendo dubbio, incertezza e quindi paura, in relazione alla distinzione chiave tra gli esseri viventi.

Un proporre all'MPF di porsi quale difensore dell'indisturbato esercizio delle scelte sessuali alternative, quale difensore della libertà e della dignità delle persone che le vivono quali 'single' o coppie, quale difensore delle forme di sentimentalità, di cultura ed in generale di espressione che le connotano, che non deve però impedire l'analisi circa cosa l'omosessualità sia.

Non deve impedirla perché è ben vero che la scelta omosessuale va rispettata in quanto esito di sempre difficili e sovente drammat

tici processi decisionali, ma essa è nel migliore dei casi profondamente disagevole, e non deve pertanto diventare un vessillo intorno al quale sforzarsi di raccogliere sempre più altri.

Plagismo che va interrotto re-introducendo il reato di plagio di cui all'articolo 603 del codice penale perché la Corte Costituzionale ne sancì sì l'incostituzionalità con sentenza n. 96 del 1981, ma solo per la troppa indeterminazione della sua formulazione («*chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni*»).

Un'indeterminatezza che avrebbe potuto avere esiti antidemocratici a cui va posto rimedio con una ben formulata, indispensabile nuova norma.

Indispensabile perché il motivo dell'omesso ripristino del reato di plagio è che quella subordinazione dell'uomo all'economia, anziché dell'economia all'uomo, comunemente definita 'consumismo', configura appunto un generale plagio in danno dell'umanità perpetrato dal potere economico (cupola bancaria) in collusione con la magistratura.

Una furbesca 'dimenticanza' legislativa funzionale a privare la società della norma necessaria per scongiurare in sede giudiziale il plagio in cui si configura l'intera attività dei media,

della politica e dell'economia.

Un plagio già vietato dall'art. 41 della Costituzione: mai applicata norma anti-consumistica per eccellenza perché prevede che l'iniziativa economica privata «*non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale*».

Fini sociali tra i quali non è certo collocabile quello dell'incredibile, illecita propaganda omosessuale e gender.

Genderismo che sarebbe risibile se non fosse tragico perché cerca di spacciare il genere (maschile, femminile, omosessuale, ambivalente, indeterminabile ecc) per un innocuamente variabile dato psicologico e socio-culturale.

Un'idiozia perché ogni società è lo specchio delle sue concezioni di sessualità, visto che la sessualità, in quanto strumento per giungere all'emozionale profondo dell'altro, è la prima e la fondamentale delle forme di linguaggio.

Genderismo idiota, oltre che delinquenziale, forte di null'altro che la forza impositiva delle lobby, omosessuali e non, che lo sostengono per stravolgere il linguaggio sessuale per i predetti fini di dominio.

Delinquenti che, oltretutto, talmente fingono di considerare privo di conseguenze individuali e sociali il praticare l'una o l'altra forma di sessualità, da non spiegare nemmeno, visto che, secondo loro, sarebbe indifferente comportarsi da maschi, femmine, attivi, passivi ecc, perché mai dovremmo allora accettare la diffusione esponenziale, guarda caso, proprio delle forme – omosessuali e/o indeterminate – verso le quali, in tanta finta 'neutralità', si adoperano a spingere la società.

Plagistica propaganda

omosessuale e gender penalmente illecita sia per i mezzi che usa che per gli effetti che causa.

Illecita perché concreta un deliberato processo di destabilizzazione degli individui inducendo in loro, attraverso un sofisticato intreccio di strategie mediatiche, normative, economiche, sociologiche, la psicosi di non essere in grado di reggere i ruoli del contratto di coppia eterosessuale.

Psicosi soprattutto verso i ruoli maschili che il regime promuove con determinazione perché costituisce la causa di fondo della tendenza all'omosessualità, sulla quale poi interviene, per facilitarla vieppiù, propugnando il 'liberismo' gender.

Un'omosessualità di massa quindi generata causando una grave sofferenza e debolezza frutto della paura di ognuno dei due sessi verso l'altro.

Fuga dai ruoli che le lobby omosessuali facilitano attraverso i destabilizzati con lusinghe di solidarietà, protezioni, vantaggi, sostegni, denaro.

Lobby di cui ho fatto una volta esperienza nel 1973 quando, a Malta, avendo, io venticinquenne, una relazione con una ancor oggi sospirata bellissima Paola, divenni amico, tramite lei, di una coppia di omosessuali italiani suoi amici, uno dei quali notissimo e già allora alla guida di una delle più prestigiose istituzioni del Paese, e rimasi stupefatto di come essi subito 'si ambientarono' in virtù dell'appoggio degli iscritti ad un libricino dei locali appartenenti alla loro rete internazionale.

Lobby del resto onnivora, che si nutrono di ogni tipo di fasce sociali riuscendo a speculare sulla ricchezza come sulla povertà, sicché

tutti, volenti o nolenti, diventiamo carne per sfamarne gli appetiti.

Lobby omosessuale fortissima e rafforzata ancor più da un uso della sessualità poco vincolato da remore. Lobby sempre più capace di influenzare la politica e l'economia partendo dallo stravolgere la cultura e l'emotività.

Un agguerritissimo esercito la cui estensione potrà però essere vasta quanto si vuole, ma non risolverà, bensì aggraverà sempre più, quel malessere di fondo frutto della detta crescente difficoltà di reggere i ruoli nella coppia eterosessuale presupposto della scelta omosessuale.

Ruoli tutti scaturenti, a partire dalle forme di sentimentalità vigenti già nelle fasi iniziali della vita, dalla prospettiva prima, e dal dato di fatto poi, della maternità e della paternità.

Perché lo spartiacque della cultura femminile e maschile resta – come ai primordi – molto semplicemente legato alla necessità della delega femminile conseguente ai bisogni imposti dalla gravidanza e dalla crescita della prole.

Una delega al mondo maschile tanto più improba ed onerosa quanto più quello femminile tende a negarla.

Una difficoltà di reggere il ruolo maschile che, attraverso ovvi percorsi psicologici, colpisce generalmente l'erettività.

Generalmente ma non necessariamente, tant'è che l'omosessualità è tipica anche delle donne.

Fermo restando che non sembra necessario dilungarsi per dimostrare che la vera omosessualità è quella maschile passiva, stanti le credo palesi differenze tra una penetrazione orale o anale subita ed una esercitata.

Un'annerettilità che pone l'individuo, specie giovane, in una difficile condizione, per liberarsi della quale sarà di grande aiuto la consapevolezza, specie appena sopravverrà la nuova cultura.

Incapacità di reggere i ruoli maschili e sovente annerettilità che prima o poi è facile spingano l'individuo verso quei 'contratti di coppia' meno impegnativi, meno definiti, e, salvo casi, più fugaci, che connotano l'omosessualità.

Mondo omosessuale che sembra rivendicare aspetti tipici della contrattualità eterosessuale, quali il matrimonio e la genitorialità, ma solo per mimarli ed in pochissimi casi.

Solo per mimarli perché l'omosessualità nasce proprio dal volersi sottrarre a quei ruoli, ed è com'è noto caratterizzata da forme di libertà sessuali e di scambi molto spinti.

Omosessualità che, peraltro, è falso fosse tenuta in onore dai romani e dai greci perché era tollerata la sola omosessualità attiva, che in antico aveva poi, più di oggi, tutt'altre valenze 'iper-maschili' (sodomizzazione guerriera degli sconfitti), mentre, l'omosessualità passiva, che presso i greci era solo deprecata, presso i romani era addirittura vietata e sanzionata con la grave pena della perdita della qualità di cittadini.

In sostanza un'omosessualità di tipo prevaricatorio consistente nel barbaro costume dei *cives* romani maschi adulti, in un contesto in cui ribellarsi equivaleva a morire, di costringere i fanciulli ed adolescenti schiavi ad assumere aspetto e condotte muliebri.

Perché l'omosessualità femminile si sta diffondendo solo oggi e per motivi affini a quella maschile, tra

cui di nuovo la difficoltà di reggere i ruoli specie poi di fronte all'ingeneroso, incivile 'trionfalismo' delle 'iper-femmine' consacrate dal potere consumistico e mediatico quali modelli vincenti.

Lesbismo in passato raro e che non ha, per ovvi motivi, la grave invasività e traumaticità prima fisica e poi psichica dell'omosessualità passiva maschile.

Omosessualità sempre più avallata anche per fini elettorali, come pure le droghe.

Un bieco plagio di massa al quale dobbiamo opporci senza farci intimidire dai per di più 'moralistici' luoghi comuni vigenti, coinvolgendo nella nostra lotta soprattutto voi omosessuali, che siete le prime vittime delle subdole imposizioni del regime.

Una mistificazione che sfrutta esemplificazioni false quali quella della cosiddetta 'legione degli amanti': in realtà una legione di giovani educati ad una fervente ideologia di misticismo guerriero a fini di afflato, non certo nelle alcove, ma nel sublime sprezzo della morte sui campi di battaglia.

Un'omosessualità che – checché ne dicano quei suoi 'vertici' o comunque coloro che su di essa hanno costruito carriere, fortune, posizioni ecc, o anche molti omosessuali comuni – solo in un numero marginale di casi ha radici diverse: cioè, non nelle tendenze indotte attraverso le psicosi, ma in orientamenti sessuali frutto di autonome cause di vario genere.

Un'omosessualità da disagevole a drammatica anche per il dover rinunciare all'eterosessualità, non sembrando negabile le donne abbiano attributi che, in virtù dei piaceri straordinari ed esclusivi che sono in grado di cau-

sare, sono da sempre il presupposto per la costruzione di tutte quelle forme emotive che costituiscono le tipologie sentimentali classiche dell'amore.

Modi di provare l'amore, forme sentimentali classiche, oggi in crisi a causa del cambiamento del contratto sociale, ma che, una volta istituito quello nuovo, saranno di nuovo basate soprattutto sulla 'mediazione sociale' (cultura) dettata dalle pulsioni prodotte dall'incontro degli specializzatissimi attributi eterosessuali, e ben meno di quelli omosessuali.

Fermo restando che non si vuole certo ciononostante negare l'importanza, il valore e l'intensità della sentimentalità omosessuale.

Passioni omosessuali rese oltretutto non facili, mi si scusi la crudezza, sia dalla scarsa 'specializzazione' sessuale dei principali organi attraverso i quali si esplicano, cioè l'ano ed il retto, sia dalla notoria forte traumaticità di quel tipo di penetrazione.

Argomenti ovvi che si vorrebbero oggi vietare perché la loro incontrovertibilità è di ostacolo alla 'femminizzazione' dell'umanità e alla deriva gender, ma che dobbiamo portare in tutte le sedi perché stiamo parlando di crimini contro l'umanità.

Cose per una migliore comprensione delle quali devo, benché non vorrei dare la sensazione di far propaganda, rinviare ai miei libri, perché in essi è la trattazione integrale dei dati culturali di base che fungono da forzosi presupposti di questa e delle altre follie in cui sempre più consiste la 'cultura' del regime.

2.7.2017,

**Alfonso Luigi Marra**